

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Uniti nel dono per sostenere tutti i sacerdoti

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Ceri, un paese medievale dall'atmosfera incantata

A 50 km da Roma sulla Aurelia in direzione Civitavecchia, nell'area rurale del comune di Cerveteri c'è il borgo medievale di Ceri. Sul picco di una roccia di tufo, a circa 150 metri di altezza dal mare, si trova circondato dalle mura un piccolo e caratteristico nucleo di abitazioni strutturate intorno ad una piazza. Impossibile non restare affascinati da vicoli che sembrano scavati tra le rocce, su cui appoggiano case color pietra, fino a giungere a belvedere che dalle mura merlate offrono panorami agricoli suggestivi, appassionanti per i fotografi. La chiesetta, intitolata alla Madonna di Ceri, ha un abside spettacolare e affreschi di epoca romana che decorano quasi completamente la navata, riportati alla luce da poco più di 30 anni, mentre il palazzo Torlonia, detto Castello di Ceri, fu costruito alla fine del XV secolo sulla sommità della rupe tufacea. La forma attuale, con mura merlate, risale all'Ottocento. Oggi è una sala eventi, con uno splendido giardino con rose antiche, una Limonaia e sale affrescate. Nel borgo potete essere ospitati in due ristoranti e un albergo diffuso da leggenda. La piazza principale di Ceri, con al centro una statua della Madonna, l'affaccio della Chiesa e dell'unico bar del borgo è la tipica piazza di paese, quella che accoglie tutti gli eventi più importanti. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

«Rivediamo la nostra vita con gli occhi del Vangelo»

DI MARCO VITALE*

In questa Domenica, iniziamo nella Chiesa Cattolica di rito latino, il Tempo di Avvento (ciclo A). Un tempo di Grazia che ci offre l'opportunità di soffermarci sul Mistero della nascita del Figlio di Dio, fattosi uomo, sulla sua venuta nella nostra vita quotidiana e alla fine dei tempi. In questo stesso giorno inizia il nuovo anno liturgico, contraddistinto nelle letture festive dalla lettera A e nel ciclo feriale dal numero I. Con le parole di san Paolo ai Romani della prima lettura di oggi "è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti" ci auguriamo reciprocamente un Avvento che possa regalarci, per amore di Dio, l'occasione di rivedere la nostra vita per renderla più felice e più fruttuosa nella logica del Vangelo. In questo nostro primo appuntamento, vi confido la mia gioia per poter condividere con voi lettori, anche quest'anno, alcune riflessioni a partire dalla Liturgia della Parola delle quattro domeniche di Avvento che ci guideranno verso la Notte di Natale. La Colletta alternativa di questa prima Domenica di Avvento ci fa pregare con queste parole "O Dio... donaci uno spirito vigilante". È un'espressione che ben riassume il messaggio di questo nuovo inizio di Avvento e che ci spinge a porci due domande basilari e complementari: cosa significa vigilare? Perché vegliare? Alla prima domanda ci sono molteplici risposte, alla seconda ce ne sono fondamentalmente due. Vigilare significa "prestare attenzione sollecita e assidua, badare, vegliare, sorvegliare attentamente, controllare con cura" (da Oxford Languages). Il vigilare può essere motivato, sostanzialmente, dal bisogno o dal desiderio. Due dinamiche da non confondere! Per semplificare, possiamo dire che il bisogno è qualcosa che esiste sino a quando non lo si asseconda: ho sete finché non bevo, ho sonno fino a quando non dormo. Il desiderio invece ci indica la direzione verso dove orientarci. Il bisogno tende ad attirare il soddisfacimento, il desiderio tende a spingere verso l'oggetto desiderato. In fondo, la vigilanza è la sinfonia che ciascuno di noi "suona", con gli strumenti e i musicisti delle proprie risorse psicologiche e spirituali, in quel "teatro" che è lo spazio tra i propri bisogni e i propri desideri. Vigilare può significare non farsi trascinare dal peccato dal Signore che viene, ma può anche significare essere pronti per evitare di non accorgersi che il Signore passa nella propria vita. Quale differenza corre tra i due atteggiamenti? Nel primo abbiamo "bisogno" di farci trovare giusti e non essere condannati, nel secondo abbiamo il "desiderio" di incontrare il Signore nostro Salvatore. Questa differenza ci farà interpretare il versetto del Vangelo di oggi: "Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato" (Mt 24,40) in modo molto diverso! In fondo, la Liturgia della Parola di oggi evidenzia la differenza che esiste tra il non peccare perché ho bisogno di Dio e il non peccare perché desidero amarlo. In concreto, amiamo così come abbiamo percepito di essere stati amati e dunque, solo con un lavoro profondo sul nostro essere bambino psicologico e spirituale, ferito o non accaduto nei propri bisogni emotivi, possiamo coprire la distanza tra il nostro bisogno e il nostro desiderio di relazione con Dio. Sicuramente è un ottimo programma per questo nostro Avvento che è appena iniziato. Buon percorso spirituale! (1. segue)

* esperto in formazione ed accompagnamento psicospirituale della vita consacrata, marcovitale.pvt@gmail.com

Guardano alle comunità le iniziative promosse dalle diocesi del Lazio in preparazione al Natale



Le candele del tempo di Avvento

Un sussidio per vivere bene il tempo dell'attesa di Gesù

Il cammino mistagogico dell'anno liturgico comincia in Avvento, tempo di grazia in cui si intrecciano la memoria della venuta del Figlio di Dio e la speranza amorosa della Chiesa per il ritorno glorioso del suo Sposo alla fine dei tempi. La comunità cristiana si prepara ad accogliere con rinnovato stupore e profonda tenerezza il manifestarsi di Dio in un bambino che è nato per donare la pace vera e duratura. «Per vivere con maggiore profondità la ricchezza della liturgia dell'Avvento e della Natale - spiega Giuseppe Baturi, il segretario generale della Conferenza episcopale italiana - potrà essere utile avvalersi di un sussidio che, ricollegandosi alle prospettive indicate dai vescovi italiani per il secondo anno

del Cammino sinodale, si articolerà in "cantieri" per aiutare le nostre comunità parrocchiali a scoprire la ricchezza dei libri liturgici, a mettersi in ascolto delle narrazioni esistenziali, a valorizzare i servizi e i ministeri ecclesiali, a favorire la partecipazione all'agire simbolico di quanti vivono la disabilità». Il sussidio, intitolato "Un bambino è nato per noi", è stato redatto dall'Ufficio liturgico nazionale della Cei ed è disponibile al sito <https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidio-di-avvento-e-natale-2022-2023>. Oltre al documento generale, sono disponibili i pdf per ogni domenica di Avvento, i file audio dei canti e gli spartiti per i tempi di Avvento e Natale.

Solidarietà e preghiera nel tempo di Avvento

DI IGOR TRABONI

Sono tante e varie le iniziative promosse dalle diocesi del Lazio per questo periodo di Avvento che inizia oggi: solidarietà per i più bisognosi, preghiera in preparazione al Natale, riflessioni su una Chiesa in cammino sinodale. Partiamo dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino dove domenica prossima 4 dicembre, seconda di Avvento, il vescovo Ambrogio Spreafico incontrerà tutti gli operatori pastorali, tra cui i catechisti, gli educatori, i volontari della Caritas, i ministri straordinari della Comunione, gli insegnanti di religione (presso l'Auditorium diocesano di Frosinone, alle 16). Nella serata di venerdì 16 dicembre sempre a Frosinone è prevista invece

Alcuni progetti coinvolgono i giovani, altri riguardano il cammino sinodale, le opere di carità e il servizio missionario

l'iniziativa per i giovani, curata dalla Pastorale giovanile e dal centro vocazionale. Due invece gli appuntamenti più specificamente promossi dalla Caritas diocesana: sabato 17 dicembre nei supermercati aderenti e nelle parrocchie, raccolta alimentare a sostegno delle famiglie e di quanti vivono un momento di difficoltà; domenica 18 dicembre si celebra la domenica della Fraternità e la colletta delle parrocchie sarà devoluta a sostegno dei progetti Caritas. Nella diocesi di Velletri-Segni, e in particolare per le parrocchie di Velletri-Lariano, due gli appuntamenti previsti nella parrocchia di San Giovanni Battista: il 2 dicembre alle 21 una lectio divina sul tema "La Vergine Maria, donna del cammino, prospettive mariane nei vangeli", proposta da don Giuseppe Di Virgilio; il 14 dicembre, sempre alle 21, la testimonianza di don Davide Banzato, della comunità Nuovi Orizzonti.

A Rieti le iniziative sono state promosse dalla Pastorale giovanile, con gli incontri nel tempo di Avvento che si svolgeranno nei locali della parrocchia San Michele Arcangelo; il primo si è tenuto già l'altro ieri, con un confronto con la Parola di Dio che proseguirà il 2 dicembre; a seguire, l'11 una giornata dedicata alla solidarietà, per concludere poi il 16 con un momento in fraternità. La diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno ha elaborato alcune idee attraverso l'Ufficio liturgico e la Caritas. Si tratta di proposte di riflessione, preghiera e carità che potranno essere utilizzate con libertà, adattandole alle scelte pastorali di ogni comunità. Nella diocesi di Anagni-Alatri saranno soprattutto i giovani a riflettere sul periodo dell'Avvento come preparazione al Natale, con la veglia del 16 dicembre, cui presenzierà l'amministratore apostolico Lorenzo Loppa; proseguirà così l'intenso dialogo inteso con i ragazzi in questi 20 anni di ministero episcopale che sta oramai per concludersi. Tracce di riflessione dell'Avvento verranno proposte da monsignor Loppa anche oggi pomeriggio, nel corso dell'incontro con tutti gli operatori pastorali della diocesi di Anagni-Alatri, previsto per le 16.30 presso il centro pastorale di Fuggi. A Gaeta va invece avanti il progetto "Strade di Umanità", ovvero un'esperienza che ha come scopo, dopo la colletta annuale di Avvento, di sostenere realtà ecclesiali fragili nel mondo e accompagnare i giovani dell'arcidiocesi a sperimentare il proprio desiderio di solidarietà, attraverso un successivo viaggio missionario. Per il 2022 è stato scelto di sostenere il servizio delle suore di Sant'Agostino del Benin nell'orfanotrofio di Sakété e al viaggio missionario hanno partecipato: don Francesco Contestabile, responsabile del progetto per la diocesi, don Stephen Ekerin, mediatore culturale del gruppo, Assunta Paone, referente mondialità dell'equipe Caritas, e come pellegrini e missionari Angelo Corrente, Maria Brocco, Michele Corrente, Angela Renzelli, Elisa Camerota, Rosa Simini e Angelo De Marco. L'esperienza prosegue anche nell'anno pastorale 2022-2023 attraverso la fase di restituzione alla diocesi, durante la quale i giovani si impegneranno a condividere con tutta la comunità diocesana il viaggio e la loro testimonianza. Per tale motivo è stata organizzata anche una mostra fotografica itinerante, iniziativa molto apprezzata anche durante l'assemblea pastorale diocesana.

Abitare il Web



L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel sito internet, www.weca.it e nei profili Social iniziative di formazione e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Aderire a Web cattolici significa partecipare ad una vera e propria comunità, condividere un patrimonio di conoscenze e di esperienze. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo su www.weca.it/per-associarsi. Come soci si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI			
<p>◆ ALBANO CONTRO TRUFFE E REATI a pagina 5</p>	<p>◆ ANAGNI GIOVANI RIUNITI PER LA GMG a pagina 6</p>	<p>◆ CIVITA C. UN NUOVO ANNO AL «TROCCHI» a pagina 7</p>	<p>◆ FROSINONE CON LA BEATA MARIA VITI a pagina 8</p>
<p>◆ GAETA UN ESEMPIO DI SANTITÀ a pagina 9</p>	<p>◆ LATINA PER VIVERE BENE L'AVVENTO a pagina 10</p>	<p>◆ RIETI IN ATTESA DEL VESCOVO a pagina 11</p>	<p>L'antico ponte della città etrusca di Vuci (foto di Romano Siciliani)</p>
<p>◆ PORTO S. RUFINA TRE NUOVI DIACONI a pagina 12</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA AL SERVIZIO DEL MARE a pagina 13</p>	<p>◆ SORA NEI CANTIERI DEL SINODO a pagina 14</p>	

la parola del mese di Andrea Tomasi

Privacy: un diritto della persona che va tutelato in ogni situazione

Il termine "privacy" indica le informazioni personali, quelle che ci identificano ma anche quelle che ci riguardano in qualche modo. La tutela della privacy è un diritto fondamentale della persona...

ma delle informazioni soggette a riservatezza. Nella Rete però lo scenario cambia, perché i canali di trasmissione sono condivisi con molteplici interlocutori e perché la complessità del sistema di comunicazione non è sempre esente da punti critici...



Foto di T. Breher (Pixabay)

la possibilità che persone non autorizzate o perfino malintenzionati ne vengano in possesso. Sempre di più si rende necessario ed urgente adottare comportamenti e soluzioni tecnologiche che siano in grado di proteggere efficacemente la sicurezza e i dati riservati delle persone.

IN CAMMINO

Un grande spazio di crescita

L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future.

Una bussola per navigare nei mille mari della Rete

Si chiama www.weca.it ed è l'indirizzo giusto per conoscere l'associazione. "Il sito nasce come ulteriore spazio di confronto e di condivisione, per favorire lo scambio e l'arricchimento reciproco non solo tra i gestori dei siti cattolici, ma tra tutti i cattolici sul web, che grazie all'autorialità diffusa dei social network possono diventare a loro volta web-evangelizzatori..."



Associazione WebCattolici Italiani indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma email: info@webcattolici.it sito web: https://www.weca.it

Religione e media: il virtuale è la realtà

L'online è ormai la condizione quotidiana dell'uomo, fa parte totalmente della vita

DI RITA MARCHETTI

All'interno di un ciclo di seminari che si sono svolti nelle scorse settimane a Perugia, il professor Mark Deuze dell'Università di Amsterdam ha utilizzato l'hashtag #lifeinmedia (la vita nei media) per spiegare la nostra condizione attuale. Viviamo in un mondo in cui i confini fra "reale" e "virtuale" - tra media e vita - sono diventati porosi, si sono disintegrati o addirittura sono scomparsi.



La vita è online (foto di Romano Siciliani)

necessariamente tenere conto, da un lato, della molteplicità di attori diversi che intervengono: istituzioni religiose, politiche, medialie accanto a singoli cittadini e forme organizzate della società civile. Dall'altro, dei diversi tipi di contenuti che vengono veicolati.

propri "influencer". Sono anche espressione di una dimensione locale che ha ancora tanto peso nella nostra vita quotidiana, come dimostra il grande interesse registrato dalle testate giornalistiche online che raccontano i fatti che avvengono nelle comunità di cui facciamo parte.

alla religione. Infine, non possiamo dimenticare le tante discussioni online su temi e argomenti di fede, prodotti da fedeli e cittadini, compresi coloro che si dichiarano distanti dalla Chiesa. In effetti a ben guardare, emerge una domanda di religioso in forme diverse da quelle tradizionali, che rischiamo di sottovalutare se non teniamo nella debita considerazione le caratteristiche dell'ecosistema mediale nel quale siamo immersi in questo mondo contemporaneo.

LA RIFLESSIONE

Con gli algoritmi si cambia il mondo

DI ANDREA TOMASI

Le notizie diffuse sulla rete sono "pilotate" dagli algoritmi in diversi modi: gli algoritmi nei motori di ricerca mettono in contatto gli utenti con le informazioni desiderate, gli algoritmi di profilazione selezionano i destinatari delle notizie in base ai loro interessi, individuali e di gruppo, gli algoritmi di raccolta estensiva di dati sulla rete e quelli di analisi dei "Big data" raccolti ne ricavano scenari utili per il commercio o per la propaganda.



M. Spisak da Pixabay

degli algoritmi, o meglio, dobbiamo imparare ad usare le caratteristiche della Rete per valorizzare quello che pubblichiamo e renderlo più visibile. Ad esempio, i motori di ricerca offrono dei siti di assistenza che aiutano a seguire le regole per ottenere la massima visibilità. Occorre d'altra parte essere consapevoli che più aumentiamo in visibilità, maggiore sarà il flusso di informazioni che riguardano le nostre pagine web o il nostro profilo social e di conseguenza maggiore sarà l'accumulo dei nostri dati nei "serbatoi" delle informazioni interessanti per un'analisi successiva.

Saper ascoltare vuol dire prendersi cura dell'altro

Una raccolta di esperienze e di narrazioni tanto semplici quanto profonde. Un percorso in cui ciascuno può immergersi e lasciarsi accompagnare, con tanto di esercizi pratici

«Siamo nati per ascoltare. Eppure non ce lo ricordiamo più. (...) Per questo ho accolto l'invito a mettermi in cammino su questo sentiero in compagnia delle parole. (...) È un invito nato dall'ascolto e maturato nel silenzio. Proprio come un germoglio spuntato, senza alcun merito, da un seme piantato nella terra.

prima degli altri. E l'ascolto? Dov'è finito? C'è ancora qualcuno che ascolta ciò che gli altri dicono o non dicono? Sono le domande con le quali Luisa Pozzar si è confrontata scrivendo il suo testo. L'autrice, in questo cammino alla riscoperta del valore dell'ascolto, si è fatta guidare da tutti questi quesiti ed è andata a cercare persone che dell'ascolto hanno fatto la cifra del proprio vivere: eremiti, musicisti, insegnanti di yoga, pedagoghi, psicologi, sacerdoti, religiose e molti altri.

questo tempo di cammino Sinodale che ogni diocesi sta vivendo, il viaggio compiuto dall'autrice può essere un utile guida, un modo per capire meglio che cosa significa ascoltare e come si fa ad ascoltare veramente. Un testo che predispone il proprio animo a riflettere sull'ascolto. Un invito ai lettori a fermarsi e a leggere le parole che raccontano "l'ascolto". Parole che insegnano a non farsi vincere dal desiderio di "dire la propria" senza né ascoltare e né ascoltarsi. Il testo annovera i contributi di: Mariangela Bagnolini, Axel Bayer, Margherita Bottino, Osvaldo Caldari, Nella Letizia Castrucci, Pablo d'Ors, Veronica Donatello, Wolfgang Fasser,

Giambattista Ferro, Italo Fiorin, Michela Grenà, James Martin, Camillo Ripamonti, Luigi Verdi, Aldo Vittor. L'autrice di "Esercizi di ascolto" Luisa Pozzar è nata a Trieste nel 1973, in piena crisi petrolifera, vive a Monfalcone (comune in provincia di Gorizia) ormai da vent'anni. Sposata, tre figli, è giornalista professionista freelance e collabora con quotidiani e riviste nazionali. Laureata in economia, ama occuparsi di temi sociali e buone notizie. È appassionata di musica, lettura e fotografia (eredità di famiglia). Il suo ambiente ideale è la montagna. Adotta cinque e pettirossi sul balcone di casa e sogna uno studio tutto suo in mezzo al bosco.



La copertina del libro

La bellezza delle relazioni è la forza che cambia le cose

«La nostra comunità non fa nulla di straordinario: cerchiamo di vivere l'ordinario in modo semplice e bello». Racconta don Mario Testa, parroco di San Giuseppe Lavoratore a Formia e Santa Candida a Ventotene.

Don Mario ha 42 anni ed è sacerdote da sette. Capo e assistente Scout in Agesci, è anche direttore della Pastorale familiare della diocesi di Gaeta, responsabile del Sovvenire diocesano e membro dell'Istituto diocesano del sostentamento clero. Si è laureato in Lingua e Letteratura Giapponese presso l'Università degli studi di Napoli "l'Orientale", ha conseguito poi un Master in Insegnamento dell'Italiano e si è infine formato come sacerdote presso il seminario di Anagni (con annesso Istituto Teologico) e al Pontificio Istituto Biblico di Roma. «La parrocchia di San Giuseppe Lavoratore -

spiega don Mario - si inserisce in un contesto sociale piuttosto complesso: da una parte ci sono le case popolari, con varie situazioni di disagio e povertà, dall'altra ci sono famiglie benestanti, per lo più di origine contadina, mentre nelle nuove zone residenziali arrivano ogni anno giovani famiglie per lo più benestanti ma molto impegnate nel lavoro. Il quartiere non ha un luogo di ritrovo, non esiste un parco né una piazza e non ci sono piste ciclabili, i marciapiedi non sono presenti in tutte le strade. È una vera e propria periferia». Se c'è una vocazione specifica per la comunità parrocchiale è proprio la chiamata alla bellezza. «In un quartiere dove ci sono tante brutture la nostra parrocchia cerca di essere un'oasi di bellezza: bellezza e ordine dei luoghi contro il degrado, bellezza e semplicità delle relazioni contro ogni forma di violenza, bellezza

«L'amore che lega fra loro un pastore e la sua comunità è uno dei doni più belli che il Signore ci ha potuto fare istituendo la Chiesa»

della liturgia, bellezza del canto, bellezza del gioco fra e con i bambini... Come è facile immaginare, uno dei fronti più attivi è quello della Caritas, dove non consegniamo solo "il pacco" ma anche ascolto e accoglienza», racconta il parroco. Di un incontro per il cammino sinodale in corso, ricorda ancora la condivisione, sotto le feste Natalizie, con tutti i loro assistiti. «Alla domanda cosa ne pensassero della nostra comunità, hanno detto solo una parola: grazie. Grazie per il decoro, grazie per l'acco-

glienza, grazie per la discrezione con la quale ci aiutate». Lo scorso agosto la parrocchia ha subito un incendio. «Si è trattato di un incidente, una fatalità, ma d'improvviso tutta la bellezza dei nostri luoghi, che stavano diventando punto di ritrovo per molti, è sparita. Ad oggi siamo ancora con mezza parrocchia bruciata!». Vista la situazione e il bisogno di soldi per rimettere tutto a posto don Mario aveva pensato di sospendere per il momento la partecipazione alla raccolta di fondi per l'offerta ai sacerdoti secondo il progetto "Uniti possiamo": un mese - una comunità - un sacerdote. Ma poi si è detto che raccogliere anche poco sarebbe stato meglio di niente e sono partiti. «Dallo scorso 6 novembre a oggi (oggi è l'ultima domenica di raccolta) è stata una gara di solidarietà: hanno risposto in tanti, tantissimi all'appello. Ce la farà la nostra

comunità a raccogliere in un mese offerte per sostenere il proprio parroco? Non solo abbiamo raccolto offerte per lo stipendio di un mese, ma idealmente, è uscita anche la tredicesima! La cosa più bella però non è, e non sarà l'importo raggiunto, bensì lo sguardo di chi mi consegnava la busta con la sua offerta: uno sguardo pieno di gratitudine. Grazie per esserci e per fare tutto quello che fai per noi». Lo confessa, dice il parroco: «La scatola fornita dal Sovvenire non l'ho quasi mai utilizzata. La gente ha preferito darla direttamente a me guardandomi negli occhi. Ho sentito la mia comunità molto vicina a me ed è stato bello. L'amore che lega un pastore alla sua comunità e la comunità al suo pastore è uno dei doni più belli che il Signore ci ha potuto fare istituendo la Chiesa. E tutti siamo chiamati a sostenerla in ogni modo possibile». (Co.Cor.)



La comunità parrocchiale



Riparte anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione per le offerte ai sacerdoti. Tornano le immagini e i racconti di chi si impegna a costruire realtà accoglienti, ricche d'umanità

Insieme, per sentirsi costruttori solidali



Foto della campagna Uniti nel dono

DI STEFANO PROIETTI

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ra-

Monzio Compagnoni:

«In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che questo possa affascinare i giovani»

gazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Come si caratterizza - gli abbiamo chiesto - la campagna offerte del 2022?

Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubbli-

ci come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di parlarla.

Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?

Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco.

Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?

È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimbocarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo.

Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?

Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarci: uniti possiamo.



Massimo Monzio Compagnoni (foto di Marco Calvarese)

IL PROGETTO

Un sito fatto per accompagnare gli utenti alla scoperta dei progetti

Si chiama www.unitineldono.it ed è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano saperne di più su come donare a favore dei sacerdoti. Oltre a questi aspetti, per così dire più tecnici, vi si possono trovare le tantissime storie di bene realizzate dalle parrocchie sparse nelle grandi città e nei piccoli borghi del nostro Paese. Storie di sacerdoti che dedicano la loro vita al prossimo senza risparmiarsi.

Da un punto di vista della navigazione il sito è diviso in più sezioni: chi siamo, le storie, sostegni, contatti, la rivista. Ognuna delle quali contiene una ragguardevole e significativa quantità di materiali e informazioni per guidare gli utenti verso tutto ciò di cui hanno bisogno per conoscere il servizio del sostentamento al clero. Infatti, il tutto è molto ben organizzato e facile da trovare. Si possono vedere moltissimi video che raccontano i progetti e le attività realizzate. Molto efficaci da un punto di vista comunicativo ed anche sotto il profilo della fruizione dei contenuti sono i canali Social dedicati a promuovere le iniziative a fa-

vore del sostentamento clero: da Facebook a Twitter, passando per Instagram, fino a YouTube. Decisamente interessante, efficace ed a forte impatto visivo è la nuova campagna pubblicitaria chiamata #donarevalequantofare. I promotori presentando l'iniziativa nel sito spiega-



Campagna Uniti nel dono

no che si tratta di: «Uno spot che vuole sottolineare il ruolo attivo di chi dona. Perché sono i donatori, insieme ai sacerdoti, a permettere alle nostre comunità di esistere. È un viaggio in giro per l'Italia, attraverso parrocchie piccole e altre più metropolitane, che mostra i luoghi che amiamo perché sono quelli che ci fanno sentire parte di qualcosa di veramente importante: la comunità». Insieme a questa c'è anche la campagna #unitipossiamo. «È il messaggio che sintetizza l'ultima campagna pubblicitaria per il sostegno ai nostri sacerdoti. Sottolinea il ruolo attivo di chi dona e l'importanza di essere comunità. Perché sono i donatori, insieme ai sacerdoti, a permettere alle nostre comunità di esistere». Spiegano i promotori nella sezione dedicata del sito "uniti nel dono".

Tutti i modi per poter donare

Obiettivo 100mila. È il numero di donatori che la campagna "Uniti nel dono" si propone di raggiungere. Ci sono vari modi per tagliare questo traguardo. Donando online in modo semplice e sicuro con XPay, Visa, Mastercard, Paypal. Oppure si può effettuare una donazione tramite telefono chiamando il numero verde 800-825000 ed ancora utilizzando il bollettino di conto corrente postale n° 57803009 intestato a: Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165. Od anche per mezzo di bonifico bancario a Intesa San Paolo (IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384) da effettuare a favore dell'Istituto Centrale Sostenta-

mento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 Legge 222/85". Il dono nei confronti dei sacerdoti è riconosciuto anche dal sistema fiscale. Le ricevute - conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza, contabile bancaria - sono valide per la deducibilità fiscale. Perciò è importante conservare le ricevute delle proprie offerte. L'estratto conto della carta di credito vale come ricevuta per la deducibilità ai fini delle imposte sui redditi. Il contributo versato a

Le informazioni utili per offrire sostegno al clero si possono trovare online su www.unitineldono.it

favore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero è deducibile dal reddito complessivo delle persone fisiche fino ad un tetto massimo di 1.032,91 euro annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello Redditi), l'offerta concorrerà a diminuire la tua Irpef e le relative addizionali.

L'offerta effettuata entro il 31 dicembre dell'anno corrente va indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Maggiori informazioni si possono trovare nel sito www.unitineldono.it.

Storie che sono testimonianze di fraternità

Hanno tanti nomi i sacerdoti, ma un solo denominatore comune: quello di essere sempre a servizio del Vangelo quindi del prossimo. Ovunque si ritrovino si rimboccano le maniche e si danno da fare per la comunità, insieme ai propri parrocchiani. Un'operosità silenziosa che spesso può passare inosservata ma dotata di una forza ed uno spirito che non si spengono mai. Sono incoraggiamento ed approdo sicuro per chi vive realtà difficili, situazioni familiari complesse e sfiduciate, condizioni lavorative precarie. Loro ci sono per tutti. Come dice papa Francesco: «C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme!». Il sito www.unitineldono.it, raccoglie e fa conoscere le storie di tanti preti ed anche

Preti che non si risparmiano davanti alle tante situazioni di fragilità, costruiscono comunità accoglienti e ci sono sempre per gli altri

le testimonianze di molti fedeli che si sono trovati accolti nei momenti più difficili della loro vita. Gli hashtag che accompagnano i vari articoli sulle storie, scritti da firme prestigiose del giornalismo, restituiscono l'autentico carattere e la profondità del dono che i preti offrono alla comunità: #disabilità #educazione #ambiente #famiglia #giovani #spiritualità #fragilità sociali #carità #lavoro, #integrazione, #lotta alle mafie, #salute, solo per citarne alcuni. Per esempio, nel Lazio c'è la testimonianza di don Alessandro Case-

rio, parroco a Santa Maria Madre del Redentore, nel quartiere di Tor Bella Monaca, importante realtà della periferia romana. Oppure, la storia di don Marco Simeone, parroco a Torre Angela - un quartiere senza piazza della Capitale, abitato da 50mila persone di 40 nazionalità diverse -, dove il centro è rappresentato dalla parrocchia (storia raccontata da Romasette.it, ndr). Ed ancora: l'annuncio evangelico portato da uno dei cappellani dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, don Luigi Zucaro. «Accanto a lui da alcuni anni c'è un gruppo di genitori che, pur colpiti dal lutto e dal dolore più inaccettabile, nella fraternità hanno ritrovato la speranza», si legge nel sommario dell'articolo che racconta questa storia speciale. Ma, non è finito qui, anzi andando a leggere nel sito www.unitineldono.it si trovano tantissime altre storie "che fanno bene" al cuore.



SHOT ON MI 9T
AI TRIPLE CAMERA
Il vescovo Viva in visita all'oratorio parrocchiale

L'oratorio che unisce fedi e culture diverse

DI VALERIA DANI

La parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria si trova a Campo di Carne, una frazione di Aprilia, e offre un esempio di "rinata vitalità". La parrocchia, si trova nel territorio della diocesi di Albano, accoglie circa 7.000 abitanti e si estende su un territorio - di circa 13 chilometri quadrati - vasto e dislocato e in alcuni luoghi disagiato: infatti non per tutti i residenti è facile raggiungere la parrocchia di appartenenza. Il tessuto sociale comprende famiglie provenienti da vari paesi

esteri e di varie professioni religiose. Tra le tante iniziative parrocchiali emerge il progetto oratoriale del centro estivo che il parroco, don Vincenzo Delia, ha avviato già da qualche anno e che si attiva dalla chiusura delle scuole per un periodo di cinque settimane. In questo anno 2022, dopo la sospensione dovuta alla pandemia, il progetto è ripartito accogliendo ogni giorno dai cinquanta ai settanta bambini, di età compresa tra i 5 e i 12 anni. L'iniziativa rappresenta una occasione di aggregazione e scambio reciproco e lo dimostra il fatto che vi aderiscono

La parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria si trova a Campo di Carne, una frazione di Aprilia e offre un esempio di rinata vitalità dopo la pandemia

famiglie di professione musulmana o di origine indiana che, con fiducia, affidano i propri figli a quanto proposto dal parroco. Il coinvolgimento è di tutta la comunità: giovani, anziani, uomini,

donne, lavoratori che, con dedizione, sostengono l'iniziativa. Il tutto è concentrato sull'accoglienza e l'integrazione attraverso diverse attività capaci di coinvolgere proponendo oltre quelle educative, anche quelle ludiche. Il progetto è volto anche alla formazione degli adolescenti. Infatti, le giornate sono animate dai ragazzi che frequentano la catechesi in preparazione della Cresima, i quali hanno così la possibilità di assaporare e di scoprire la bellezza e la gioia di servire il Signore nell'educazione e nell'annuncio ai più piccoli. I semi diventano in

questo modo frutti e lo dimostra il fatto che alcuni ragazzi, ormai in età giovanile, sono attualmente attivi in parrocchia. La visita del vescovo Vincenzo Viva, fatta durante il periodo di svolgimento dell'oratorio estivo, ha inoltre allietato e arricchito, tutti i partecipanti (grandi e piccoli) con i suoi entusiasmi e incoraggianti pensieri e osservazioni, una delle giornate di attività, motivando e sostenendo ancora di più i ragazzi nel vivere al meglio, in pienezza e in amicizia questo importante progetto fatto per la comunità.



Vocazioni di sacerdoti nate nei luoghi e nei momenti più impensabili. La chiamata di Dio arriva in modo inaspettato, apre nuove strade, fa capire che il denaro e la posizione sociale non sono il fine ultimo

L'accoglienza si fa stile di vita

Dal Lazio, le storie di chi si impegna a realizzare progetti che abbattano i tanti muri della solitudine



Campagna Uniti nel dono

Tante le testimonianze di chi si prende cura del prossimo raccontate su <https://www.unitineldono.it>. Tutte rappresentano racconti di progetti che sono stati capaci di accogliere le fragilità dell'altro. Molto difficile è scegliere una storia piuttosto che un'altra. Bisognerebbe raccontarle tutte. Ma, in un articolo di giornale, si sa, lo spazio è poco. Eccone alcune che sono solo degli esempi. Nella sesta puntata di "Eccomi", il programma in onda su Tv2000, viene raccontata la storia di don Zdenek Kopriva. Don Zdenek è nato nella Repubblica Ceca

nel 1960. Oggi è parroco a Santa Maria delle Grazie a Vazia, una frazione di Rieti. Don Zdenek Kopriva "ha vissuto che cosa significa essere cristiani in un regime comunista, essere controllati perché cattolici e subire anche interrogatori perché sospettati di opposizione al regime. La sua vocazione nasce proprio in questo contesto, ma fatica a realizzarsi; dovrà attendere qualcosa di inimmaginabile, la caduta del Muro di Berlino, la rivoluzione di Velluto a Praga, libere elezioni e finalmente Roma e la cattedrale di Rieti, dove a 38 anni dirà il suo eccomi

definitivo". Da Rieti a Frascati. Qui c'è un progetto nato un anno fa che unisce giovani e anziani. Il progetto si chiama "Chi ama chiama". Cinquanta adolescenti e giovani dei Castelli Romani stanno donando il loro tempo per stare accanto agli anziani soli. La finalità del progetto è stata quella di mettere in comunicazione persone di generazioni diverse che non si conoscevano. L'idea è di Romina Gori e Davide Febraro, gli sposi a cui il vescovo di Frascati Raffaello Martinelli ha affidato l'Ufficio diocesano di pastorale

giovanile. Il progetto non ha coinvolto solo gli oratori ma, tramite gli insegnanti, anche studenti delle superiori e giovani universitari. Un progetto che ha dato e sta dando risposte incredibili. Tanti giovani insieme per abbattere la solitudine degli anziani. Da Frascati alla Capitale. Don Luigi Zucaro, è il cappellano dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. "Non avrebbe mai pensato di togliere il camice da medico per diventare presbitero, soprattutto non dopo essere stato fidanzato ed essersi ormai affermato nella sua professione". Si legge nella

sezione dedicata alle storie del sito unitineldono.it. "Il dott. Zucaro attraversa un periodo di crisi e comprende che denaro, posizione sociale, affetti e successo non gli bastano più". La necessità di capire quale sia il senso della sua vita e l'incontro con un percorso di fede per adulti, il Cammino Neocatecumenale, lo aiutano a scoprire che c'è anche un'altra chiamata nella sua vita: quella al sacerdozio. Con le offerte per i sacerdoti si possono sostenere tanti preti che come don Luigi, ogni giorno, si spendono totalmente per le loro comunità. (Co.Cor.)



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Alle 18 il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Pantan Monastero per il secondo anniversario della riapertura dopo i lavori di restauro.

29 novembre

Incontro di vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto con approfondimento sull'ultimo incontro di formazione del clero.

30 novembre

Alle 18 il vescovo presiede la Messa nella parrocchia di Osteria Nuova per la festa patronale di Sant'Andrea apostolo.

2 dicembre

Alle 20.45 inizia la Scuola della parola nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli.

3 dicembre

Il vescovo e la Commissione sinodale incontrano gli animatori sinodali nella parrocchia di Valle Santa alle 10.

«Abbracciate chi in voi cerca aiuto»

CESANO

Al «Centro vita nuova»

«Tempio dell'umanità», per il vescovo Gianrico Ruzza il Centro vita nuova di Cesano è esaltazione dell'umano. Lo ha detto giovedì della scorsa settimana nella visita alla struttura di Cesano accolto da padre José Manuel Torres Origel, parroco della parrocchia di San Giovanni Battista, nel cui territorio ha sede il centro, e dalle due donne che hanno dato vita a questo luogo di speranza per la maternità difficili, Giuseppina Pompa e Anna Laura Astorri. Con loro Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina e i volontari. Circa 1500 bambini hanno conosciuto la vita in questi ultimi trent'anni grazie al centro. Situazioni di disagio, ferite dolorose, paure, drammi familiari hanno trovato nelle mani operose del centro l'indicazione di una strada di futuro per le donne e per i tesori che portavano in grembo. Qui tutto è gratuità, perché la vita è un dono, e coloro che la servono testimoniano con tempo, pensiero e azione l'accoglienza del Vangelo. Tutto si regge grazie alla solidarietà delle persone e al sostegno dei fondi 8xmille della Chiesa cattolica. La vita nuova custodita qui, ha detto il vescovo alla famiglia del centro, dice «la vita in Cristo e ci chiama a una tensione personale con Dio».

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**C**i sia sempre il sorriso sulle vostra labbra e sappiate abbracciare chi in voi cerca aiuto, perché ogni creatura è amata immensamente da Dio». Sono Giuseppe Covino, Enrico D'Alessio e Angelo Pappalardo i destinatari di queste parole del vescovo Gianrico Ruzza. La ha pronunciata sabato della scorsa settimana alla Storta durante la celebrazione della loro ordinazione diaconale. La Cattedrale era piena di famiglie, amici, parrocchiani delle loro comunità di origine che sono Santa Maria del Rosario a Ladispoli, Santa Maria Stella Maris a Fiumicino e Santa Marina Madre della Divina Grazia a Ponte Galeria. Con il vescovo presenti anche l'emerito Gino Reali, il vicario generale don Alberto Mazzola, che è anche parroco di Covino, padre Sergio De Angelis, parroco di D'Alessio, padre Manuele Solofa, parroco di Pappalardo, assieme ad altri sacerdoti. La chiamata al diaconato permanente incamina i candidati in una nuova vita segnata

Giuseppe Covino, Enrico D'Alessio e Angelo Pappalardo ordinati diaconi dal vescovo Ruzza



I nuovi diaconi, da sinistra: Angelo Pappalardo, Giuseppe Covino ed Enrico D'Alessio

dall'adesione alla Parola di Dio e a quanto questa richiede per essere testimoniata. Un cammino fatto di carità nella quale sono coinvolte anche le spose dei diaconi, con le quali essi hanno abbracciato la prima e decisiva vocazione, il matrimonio. Pertanto, dopo la presentazione al vescovo dei candidati da parte del delegato alla formazione, don Domenico Giannandrea, il pastore ha posto delle domande alle mogli Enza, Vincenza e Fiorella sulla consapevolezza del servizio a cui sono chiamati i loro mariti e sulla disponibilità a sostenerli nel maggiore servizio pastorale. Poi

l'accettazione degli impegni dei tre uomini e i gesti del rito di ordinazione. L'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione, la vestizione degli abiti diaconali recati dalle spose ai parroci. L'abbraccio con il pastore, con i sacerdoti e con gli altri confratelli del primo grado dell'ordine sacro. L'apostolato iniziato con il rito in Cattedrale condurrà i nuovi diaconi per le strade della Chiesa locale guidati dalle indicazioni del vescovo: «Siate al servizio del dialogo tra Dio e gli uomini. E voi siate i primi ad aprire il cuore alla sua Parola». Il pastore ha additato la croce e la lavanda dei piedi quali riferimenti del ministero diaconale. «La croce ci può spaventare perché ci inchioda a un amore senza limiti, un amore infinito» ma questa misericordia manifesta la regalità di Dio, che è umiltà e servizio. Ponendosi davanti al crocifisso si può riconoscere e accogliere le proprie debolezze personali «e affidarle a Gesù che regna nel nostro cuore». Egli si è chinato a lavare i piedi degli apostoli perché tutti i discepoli esercitino la stessa cura per gli altri: «Cari Giuseppe, Enrico, Angelo assieme alle vostre famiglie parlate dell'amore di Dio con la vostra vita testimonianza, perché le persone che incontrate conoscano la misericordia di Dio sperimentata dal malfattore buono appeso sulla croce assieme a Cristo: "oggi con me sarai nel paradiso"».

Animatori sinodali

Il sinodo continua il suo cammino in diocesi. All'inizio di questa seconda fase l'obiettivo è potenziare la rete degli animatori sinodali. Lo scorso anno i circa quaranta animatori provenienti dalle comunità parrocchiali hanno dato un contributo necessario perché l'ascolto fosse pervasivo e attento ai segnali del territorio. Il vescovo Gianrico Ruzza assieme alla commissione sinodale intende valorizzare la figura dell'animatore con una formazione specifica,

implementando il gruppo che già con passione si è speso per la buona riuscita del primo ascolto sinodale. Sabato prossimo dalle 10 alle 12 nella chiesa dei Santi Mario, Marta e figli a Valle Santa, il vescovo incontrerà il gruppo degli animatori «veterani» con quelli indicati in questi giorni dai parroci. Ogni parrocchia oltre agli animatori già coinvolti esprimerà almeno due persone per parrocchia, nelle comunità più grandi il numero sale a tre o quattro.

Giovanni Righetti, coordinatore sinodo

LITURGIA

Cristo Re, festa in Cattedrale assieme alle corali

DI MARISOL CABIANCA

Domenica scorsa, nel pomeriggio della solennità di Cristo Re, nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, si è svolto con grande gioia il XVIII raduno dei cori diocesani, il primo dopo due anni di pausa dovuti alla pandemia. La Commissione liturgica diocesana si è ritrovata e, facendo tesoro di questo «silenzio» passato forzato, ha sentito la necessità di riproporre questo evento, incentrandolo sul recupero dell'essenzialità e della dimensione del servizio. Proprio nel tempo del Sinodo, quale maggiore rilievo al camminare insieme poteva esserci per iniziare il nuovo anno liturgico? Il coro, si sa, è metafora della ricerca dell'armonia attraverso la diversità, per diventare tutti un'unica voce che canta al Signore. Si sono esibiti 13 cori che hanno espresso la loro personale e sinergica interpretazione di brani liturgici di diversa provenienza e genere. Filo conduttore della serata - dimostrato anche da alcuni cori che hanno cantato insieme e da uno scambio reciproco di doni - è stato lo spirito di unione, di amicizia, di umiltà e di servizio, che si è respirato attraverso le voci e gli strumenti che hanno coinvolto tutta l'assemblea. Un commovente ritrovarsi tra musica e preghiera: è proprio vero che «chi canta prega due volte». Maestri e coristi hanno proposto una dimensione autentica del servizio musicale nella liturgia. Ci auguriamo che tale clima possa trapeolare in tutte le parrocchie della diocesi portuense e fecondare il loro cammino. A seguire, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza - perché culmine e senso del nostro agire sia sempre la Comunione - e un piccolo momento di condivisione fraterna. I cori ringraziano di cuore il vescovo perché è sempre instancabile presenza, generoso nell'ascolto e ha dato la possibilità di riproporre questo piacevole raduno. Grazie a don Giuseppe Colaci, parroco e direttore dell'ufficio liturgico, e alla commissione liturgica diocesana che hanno organizzato questo evento e hanno premesso ai cori di essere sempre accolti ed abbracciati dalla chiesa Cattedrale. Un ringraziamento speciale al Signore, perché compie meraviglie. È una grazia cantare il suo nome. E allora ritroviamo la voglia di cantare insieme perché «come una danza il Cielo sarà».

Giovani verso Lisbona

«**S**combussolati», è la parola offerta dal vescovo Gianrico Ruzza ai ragazzi riuniti venerdì della scorsa settimana a Selva Candida per l'edizione diocesana della Giornata mondiale della gioventù. I servizi di pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia hanno organizzato questa festa in preparazione alla Gmg di Lisbona, dove i giovani di tutto il mondo saranno con papa Francesco dal 1° al 6 agosto del prossimo anno. L'incontro nella parrocchia della Natività di Maria Santissima ha dato anche il via alla Scuola della parola dedicata ai ragazzi. Un pomeriggio iniziato con musica e gioco dopo gli anni della fase acuta della pandemia. Nel piazzale della chiesa dedica-

I ragazzi di Porto Santa Rufina e Civitavecchia hanno animato la Giornata diocesana a Selva Candida

ta ai Santi Martiri di Selva Candida tanti i ragazzi e gli adolescenti, tutti giovanissimi. Poi in chiesa per la lettura divina guidata dal pastore. «Si alzò in fretta» è il titolo scelto dal vescovo per la meditazione sul brano del Vangelo di Luca in cui Maria dopo l'annuncio decide di mettersi in viaggio per incontrare la cugina Elisabetta. La fretta di Maria differisce da quella che spesso ci capita di vivere: chattare, rifugiarsi in un micro mondo, non ascoltare ciò che gli

altri dicono, non pensare ai problemi e isolarsi in un pensiero che non sia pensiero. La sua è la fretta gioiosa per la cugina, la fretta di servire la parente in attesa di un bambino. «Quello che sta avvenendo nella vita di Maria davvero scombuscolata il suo orizzonte e i suoi progetti. Ma non le impedisce di onorare l'anziana cugina e - in lei riscattata dalla maledizione della sterilità - la potenza di Dio che si manifesta nella rivoluzione del cuore», ha detto il vescovo. Allora, la vera beatitudine consiste nella fiducia verso quel Dio che decide di far parte della nostra vita. «Cari ragazzi, permettete a Dio di togliervi la bussola di tutti i giorni e di mettervi la sua per orientare la vostra vita». (Si.Cia.)

Torneo «Distinti e forti», sport e inclusione per scuole e famiglie di Santa Marinella

Il Palazzetto dello sport di Santa Marinella ha ospitato a metà novembre la V edizione del torneo «Distinti e forti», l'evento sportivo, sociale che da anni accende una luce, forte, sui temi come il bullismo, l'esclusione, il ruolo della scuola e dello sport. L'Istituto comprensivo di Piazzale della Gioventù, organizzatore della manifestazione, punta su inclusione, integrazione e contrasto alla dispersione scolastica, e promuove azioni contro dipendenze da social, alcool, gioco d'azzardo e droghe. Oltre alla partite di calcetto, con squadre miste, ci sono diversi studenti impegnati come giornalisti, fotografi e redattori di un giornalino, la Gazzetta del Gate 51, pubblicato sul sito della scuola e sulla pagina Facebook dedicata al torneo. Distinti e forti è anche e soprattutto riflessione e volontariato, con visite alle case di cura e all'Ospedale

Bambino Gesù di Santa Marinella e con raccolte fondi. Tutti sono coinvolti nell'evento, dai genitori mister agli insegnanti, agli imprenditori locali che sponsorizzano il torneo, fornendo l'abbigliamento sportivo ed altro materiale utile. «Il torneo è promozione e rappresentazione di un buon stile di vita» dicono gli organizzatori, supportati dall'amministrazione comunale. «Uno stile di vita che non sia solo salutare, ma anche pacifico, solidale, rispettoso delle diversità ed attento alla salvaguardia della propria salute fisica e mentale: lo stile «distinti e forti». In un contesto divertente, i ragazzi vengono messi in guardia da tanti possibili pericoli e stimolati a far crescere, per mezzo della sinergia tra scuola, famiglie e società civile, un più vivace ed autentico senso di comunità».

Demetrio Logiudice

Alla «Scuola della Parola»

Per i giovani dai 18 anni in su le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia organizzano la Scuola della Parola. Un viaggio in quattro tappe per lasciarsi toccare dalla volontà di un Dio che «Scombussola». È questo il tema scelto dai servizi di pastorale giovanile e di annuncio vocazionale che farà da filo conduttore negli incontri. Al centro di ogni appuntamento ci sarà la storia di donne e uomini che hanno scommesso sulla fede. Il 2 dicembre con Abramo sul pregare, il 13 gennaio con Giacobbe sull'operare, il 3 febbraio con gli Anawim sull'annuncio e il 3 marzo con santa Teresa di Gesù Bambino sull'amare. Attraverso l'esperienza di loro i giovani scopriranno la scelta di chi ha lasciato la propria bussola per accogliere nel cuore quella di Dio, che orienta ogni vita alla speranza che è per sempre. La Scuola della parola si terrà in contemporanea alle 20.45 a Ladispoli presso la parrocchia del Sacro Cuore e a Civitavecchia presso la parrocchia di San Giuseppe Campo dell'oro.

In libreria il testo di Vozza sul Natale

Da domani in tutte le librerie fisiche e online esce il nuovo libro di Luca Vozza, autore e insegnante di religione della diocesi di Porto-Santa Rufina: *Dov'è Colui che è nato? Riflessioni per un Natale vero*, pubblicato dall'editore Sanpino. Nella prefazione il biblista Mauro Meruzzi scrive: «La nascita racchiude in sé, in germe, tutta la vita, fino alla fine e oltre, la vita eterna. E quello che si afferma di Cristo diventa il modello per l'esistenza del credente. La lettura del libro di Luca Vozza diventa così meditazione guidata dei misteri dell'esistenza umana. Ognuno di noi è qui rappresentato, riconosciuto, amato, e sperato». Ma, chi è il lettore ideale di questo

nuovo libro? Lazio Sette lo ha chiesto all'autore. «Diversamente da *Il mistero degli inizi*, pensato per un pubblico vario, qui il destinatario privilegiato è il fedele cattolico. Oggi abbiamo accesso la prima candela della corona d'Avvento; questo libro vuole essere per il lettore-crede una lanterna - lo dico con umiltà - per accompagnarlo lungo il tempo di preparazione al Natale». Qual è stata l'esigenza che ti ha spinto a scrivere sul Natale? «L'esigenza per me - spiega Vozza - è quella che i fedeli riscoprono la «semplicità» del Natale. Anche in questo San Francesco rappresenta una stella che indica la via. Quando ho iniziato a scrivere questo libro, non ho vo-

luto terminarlo prima di aver trascorso una giornata a Greccio, a cercare ispirazione, non a caso l'immagine di copertina è tratta dall'affresco della Cappella del Presepe. Il Poverello aveva capito che la grandezza del Natale sta proprio nella sua semplicità: una madre che dà alla luce un bambino. «Dio è Dio» perché entra nella storia nella maniera più ordinaria che esista. È per questo che occorre un cuore puro per vedere Dio, come dicono le Beatitudini evangeliche; i primi a vederlo sono infatti i pastori, impuri fuori ma non dentro, evidentemente». Vozza incontrerà i lettori il 21 dicembre presso la Pellicanolibri, storica libreria del quartiere Casalotti a Roma. (Si.Cia)



Azione cattolica in ritiro a Frascati

«**C**ome la Sacra famiglia», è il tema del ritiro unitario d'Avvento organizzato dall'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina che si terrà dal 2 al 4 dicembre presso Villa Campitelli in Via Sulpicio Galba 4 a Frascati. Il ritiro è un'occasione per adulti, giovani e ragazzi di fare insieme un percorso differenziato che parte dall'esperienza personale di ognuno nella propria famiglia per giungere verso il cambiamento della vita alla luce della Parola e sull'esempio della famiglia di Nazareth. L'esperienza inizierà nella serata di venerdì e terminerà dopo il pranzo di domenica. Per informazioni e iscrizioni si può scrivere ad aportosantarufina@gmail.com. Per rimanere aggiornati sulle attività dell'Azione cattolica diocesana ci sono la pagina Facebook [aportosantarufina](https://www.facebook.com/aportosantarufina) e il canale Instagram [@acgiovani_porto_s.rufina](https://www.instagram.com/acgiovani_porto_s.rufina).